



Una vecchia immagine delle celebrazioni del Meskel

accaduto qui a Jajura qualche anno fa.

Il povero porta bene

Era capitato qui un uomo che nessuno conosceva né si sapeva da dove venisse: non faceva nulla, e dormiva in una capannetta vicino alla chiesa ortodossa; non aveva soldi con sé. Nessuno gli dava da mangiare perché non poteva mostrare neppure la minima referenza; tutti avevano una vaga paura: di che cosa, veramente nessuno ha saputo dire. Sfortunatamente non è venuto alla Missione, e nessuno ce lo ha segnalato. Dopo alcuni giorni dal suo arrivo, capita la festa del «Meskel», che già conoscete: la grande abbuffata di carne annuale, lo spreco più grande di cibo che si abbia mai visto. Più di uno, forse mosso a compassione, forse pensando che quel giorno tutti devono essere soddisfatti, gli ha offerto della carne. Risultato: morto di indigestione. Sfortunatamente non entrava in nessuna delle categorie dette sopra.

Forse vi sarete fatta l'idea che l'ospitalità qui in Kambatta-Hadya abbia solo un risvolto egoistico, cioè sia un «do ut des».

C'è allora una categoria che viene ospitata disinteressatamente: i poveri. Il povero è una istituzione qui in Kambatta-Hadya: lo si trova agli angoli delle strade, all'ingresso delle chiese, nei mercati, dovunque c'è una festa. E' una persona a cui non si dà un lavoro perché considerata debole ed incapace fisicamente di faticare: sotto molti aspetti è una persona rispettata.

Generalmente il povero non si cucina il cibo: o lo ottiene gratis, oppure lo paga con i molti centesimi che riceve in elemosina. Quando un

povero si presenta ad una festa, non è mai rigettato; riceve sempre di che sfamarsi, e la sua visita è considerata di buon augurio: questo vale anche per i lebbrosi, i deboli di mente e gli handicappati.

Abbiamo tentato più volte (qualche volta con successo) di fare lavorare i poveri dietro compenso, sembrandoci una cosa più dignitosa che semplicemente dare l'elemosina; ma la gente dice sempre: «Come potete far lavorare un povero? Non ne è fisicamente capace»: e anch'essi

beato lui

Il buon vento dell'Est

di fr. PACIFICO DYDYCZ

Gli Zar sono passati: Onorato no

Da rivoluzionario a frate

«A servizio della riconciliazione»: penso che così potrebbe essere intitolato uno dei discorsi che si possono fare sulla vita e l'attività

preferiscono non lavorare affatto.

L'ospitalità, purtroppo, si sta diluendo in maniera impressionante. C'erano tante forme di aiuto che una volta venivano date veramente gratuitamente: aiutare nei lavori di casa una donna dopo il parto, perché l'uomo non è capace di far nulla in casa, e di questo naturalmente se ne serve per non far nulla; portare un ammalato in clinica, specialmente se è molto lontana e tante altre forme. Ora, se uno non è parente veramente stretto, è difficile che riceva questi servizi senza compenso.

E' con rammarico e nostalgia che si guarda a questo evolvere in peggio della situazione, pensando che è un aspetto positivo della società del Kambatta-Hadya che scompare. Sono gli insegnamenti della società moderna, dei consumi, o come cavolo volete chiamarla, che insegnano a fare di tutto e di tutti come un piedestallo per arrivare; e si sa che il piedestallo si calpesta.

E allora come bisogna giudicare questa ospitalità che tanto colpisce gli estranei? Molto umanamente: non è un mito ma neppure una cosa fasulla. E' semplicemente un prodotto di questa umanità, che in tutti i suoi aspetti mostra luce e ombre.

del nostro nuovo beato, p. Onorato Kozminski.

Che cosa mi spinge a questa affermazione? Prima di tutto, diverse caratteristiche testimonianze dei

suoi contemporanei; e poi l'eredità che ci lascia il Beato stesso.

Questa idea del servizio della riconciliazione diventa più significativa alla luce dello storico incontro di Assisi, avvenuto il 27 ottobre 1986, e di quello più recente che ha avuto luogo a Varsavia, il 1° settembre dello scorso anno, senza dimenticare il giorno della festa di S. Francesco dedicato alla riconciliazione in Libano.

Durante questi incontri, i rappresentanti di diverse religioni, confessioni e vari indirizzi ideologici, hanno pregato insieme per la riconciliazione fra gli uomini e degli uomini con Dio. Per la prima volta questo si è svolto nella città natale di S. Francesco, che è anche la città dove morì: Assisi.

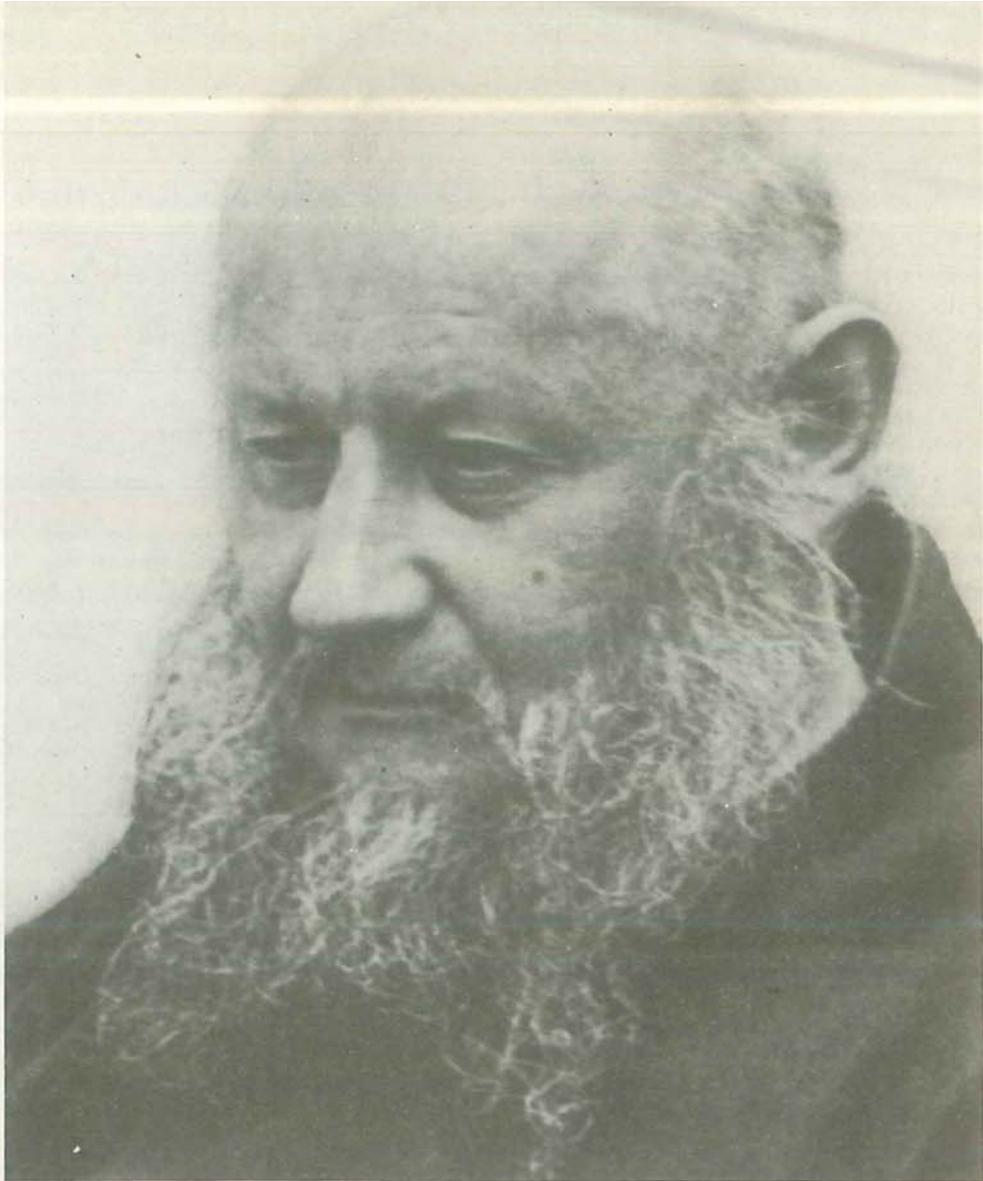
Ai discepoli di S. Francesco appartene il p. Onorato. E tutta la sua vita fu in qualche modo indirizzata al servizio della riconciliazione.

Chi era il p. Kozminski? Due anni fa, proprio nel giorno della sua nascita, egli è stato proclamato beato. Era nato il 16 ottobre 1829 nel distretto di Podlasie, nella città di Biala Podlaska. Vale sottolineare questo particolare, poiché Podlasie diventerà più avanti nel tempo la regione dove la fedeltà alla Chiesa da parte degli Uniati sarà pagata con un mare di sangue. P. Onorato discendeva da una famiglia di Uniati.

Insieme con la famiglia si trasferisce nella città di Wloclawek. Dopo la morte del padre, inizia gli studi a Varsavia, presso l'Accademia di Belle Arti. Tra i giovani dei suoi tempi, era di moda l'agnosticismo e l'atteggiamento areligioso: Waclaw Kozminski diventa uno di loro. Entra a far parte dei movimenti rivoluzionari. Ma viene presto spedito in prigione, dove rimane per un anno. Lì vive una svolta interiore e si converte. Posto in libertà, entra nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e riceve il nome di Onorato. Nella fraternità cappuccina, trova una buona guida spirituale nella persona di p. Prokop Leszczynski, un ex-insorto, conosciuto autore di opere religiose e di «Vite di santi».

Meglio il confessionale che la Siberia

Nel 1852 Kozminski riceve gli Ordini sacri. Lavora a Varsavia, predica spesso, confessa molto, dirige missioni popolari, in particolare nella regione di Podlasie. Scrive numerose opere. E' presente alla



Il beato p. Onorato Kozminski

nascita della Congregazione delle feliciane, di cui elabora le Costituzioni.

L'insurrezione del gennaio 1863 cambia totalmente il modo di vivere e di lavorare in Polonia. Soffocata l'insurrezione, vennero soppressi i conventi. Alcuni religiosi diedero la vita per la patria; molti altri furono deportati in Siberia; una parte si salvò fuggendo all'Ovest. I rimanenti furono internati in due monasteri: a Zakroczym e a Nowe Miasto. I religiosi non potevano né accogliere novizi, né predicare nella propria chiesa, né uscire fuori. Rimasero sotto la permanente vigilanza della polizia zarista. Spesso avevano luogo perquisizioni. In tal modo, per ordine dello Zar, i conventi dovevano essere votati all'estinzione.

Il p. Onorato fu inviato prima a Zakroczym e, dopo la soppressione di questo monastero, venne trasferito a Nowe Miasto, dove morì il 16 dicembre 1916. Cinquantadue anni vissuti in condizioni veramente dure.

Ma p. Onorato non si perse d'animo. Ebbe la possibilità di confessare. E lo faceva volentieri. Il suo confessionale era sempre assediato. Un fenomeno, questo, che si ripeterà nel XX secolo nel caso di S. Leopoldo Mandic e di p. Pio, confratelli di p. Kozminski. La gente veniva da lui da tutte le parti. Vale ricordare qui quello che racconta il p. Potocki, ultimo sacerdote della diocesi di Tereszpol-Saratow morto, qualche anno fa, all'età di 105 anni. Sua sorella era entrata nella Congregazione delle Ancelle, costituita da p. Onorato. Egli afferma che suo papà si recava spesso a Nowe Miasto per confessarsi dal p. Onorato, facendo ben 300 chilometri per incontrare il suo confessore.

Il Sacramento della Penitenza divenne per il p. Onorato lo strumento e il luogo della riconciliazione. Anche gli uomini dei suoi tempi avevano bisogno di questo dono. Grazie a ciò, tanti riscoprirono la via verso Dio, verso se stessi e verso gli altri. E così qualche cosa cambiò

veramente in meglio.

Il Sacramento della riconciliazione divenne per lui pure il pulpito e la cattedra. La nazione, priva per anni di insegnamento religioso, sentiva ancora di più il particolare bisogno della conoscenza di Dio e della Sua verità.

Il Sacramento della riconciliazione divenne infine fonte di amore e di impegno cristiano. I tempi erano brutti. La questione operaia divideva i popoli e l'ingiustizia sociale gridava vendetta al cospetto di Dio. E, giorno dopo giorno, la gente semplice era afflitta in svariate maniere da carenze e umiliazioni. Il Servo di Dio vedeva e comprendeva tutto questo. Pregava per il cambiamento della situazione. Rifletteva su cosa si poteva fare per migliorare le cose. I mezzi che aveva a disposizione erano inauditamente miseri. Ma, come sempre, anche questa volta, proprio tali mezzi si dimostrano efficaci.

Il p. Onorato, per mezzo delle sue confessioni, cercò di aiutare gli uomini nel rinnovamento della loro amicizia con Dio. Li aiutò a comprendere meglio il senso della nostra vita sulla terra. Sensibilizzò tutti per le cause religiose e sociali.

17: la fortuna degli istituti

Uno dei frutti di questo suo atteggiamento sono le Congregazioni religiose alle quali ha dato origine. Ai suoi tempi era difficile pensare ad una vita religiosa organizzata in modo tradizionale, poiché tutti gli Istituti erano stati soppressi: e fondarne di nuovi era severamente vietato.

Nonostante ciò, la storia della Chiesa in Polonia è ricca di molte bellissime pagine. Anche le più grandi persecuzioni non sono state capaci di fermare l'aspirazione umana a qualcosa di più perfetto, anche se non sono mancate le vittime e i martiri. Lo stesso Spirito del Signore, che ha fatto conoscere al Poverello di Assisi la via che doveva seguire, ha ispirato il p. Onorato ad occuparsi della vita religiosa da condurre come di nascosto. E così sono nate case religiose prive di molte strutture esteriori, perché non si poteva portare l'abito e spesso non si poteva vivere insieme. Ma, in questa maniera, ancora una volta è stato dimostrato che sempre e dappertutto si può vivere il Vangelo.

Sorsero così numerose Congregazioni. Alcuni si meravigliano dell'al-

to numero di Congregazioni fondate dal p. Onorato; ma dimenticano che, nelle condizioni di allora, era molto più sicuro fondare Istituti con poche persone.

Oggi le Famiglie religiose da lui fondate contano migliaia di membri. Alcune sono già adulte, avendo celebrato il centenario; altre vi si avvicinano. Esistono 17 Congregazioni religiose che hanno il p. Onorato come fondatore. Ci si può allora porre una domanda: In che cosa differiscono tra loro queste Congregazioni e da cosa è costituito il loro carisma? E' difficile rispondere in poche parole. Una cosa è sicura: che esse esistono sempre là dove c'è qualche miseria da sollevare. Le miserie umane - si sa - sono molte: possono riguardare il corpo, lo spirito, la mente o la volontà. Esse si manifestano generalmente nello smarrimento dell'uomo, nel suo staccarsi dalle radici e, accanto a queste miserie, sono nati questi nuovi istituti, che, con la loro testimonianza, aiutano l'uomo a ritrovare se stesso.

lettera ofs

Un allarme per camminare

di LILIANA DIONIGI

Presentiamo, nei passi più incisivi, la lettera che i Ministri Generali della quattro famiglie francescane hanno scritto a tutte le componenti dell'OFS

Realtà poco incoraggiante di molte fraternità

Dicono i Padri Generali: «Intendiamo offrire con questa lettera 'una risonanza francescana' all'esorta-

zione apostolica 'Christifideles Laici' perché essa possa condurre nella fede e nell'ottica della vocazione francescana:

zione apostolica 'Christifideles Laici' perché essa possa condurre nella fede e nell'ottica della vocazione francescana: a) a ravvivare l'interesse di tutti i membri della famiglia francescana

Egli, che tanto ha servito la causa della riconciliazione durante la sua vita sulla terra, non se ne dimentica ora dal cielo. Sarebbe bello che un numero sempre maggiore di persone avessero la possibilità d'incontrarsi con l'eredità del p. Onorato. Questo potrebbe aiutare a comprendere meglio la vocazione, che è di tutti, a servizio della riconciliazione. Essa dovrebbe appunto far parte di ogni vita umana.

Il Servo di Dio ci insegna come realizzare in tempi apparentemente disperati. Infatti non esistono tempi disperati per coloro che hanno il coraggio, prima di vivere per se stessi la propria riconciliazione e poi di offrirla agli altri.

Il lavoro e il riposo, la scienza e l'arte, la casa e la strada, possono diventare per noi Assisi e Nowe Miasto: possono diventare un luogo di riconciliazione!